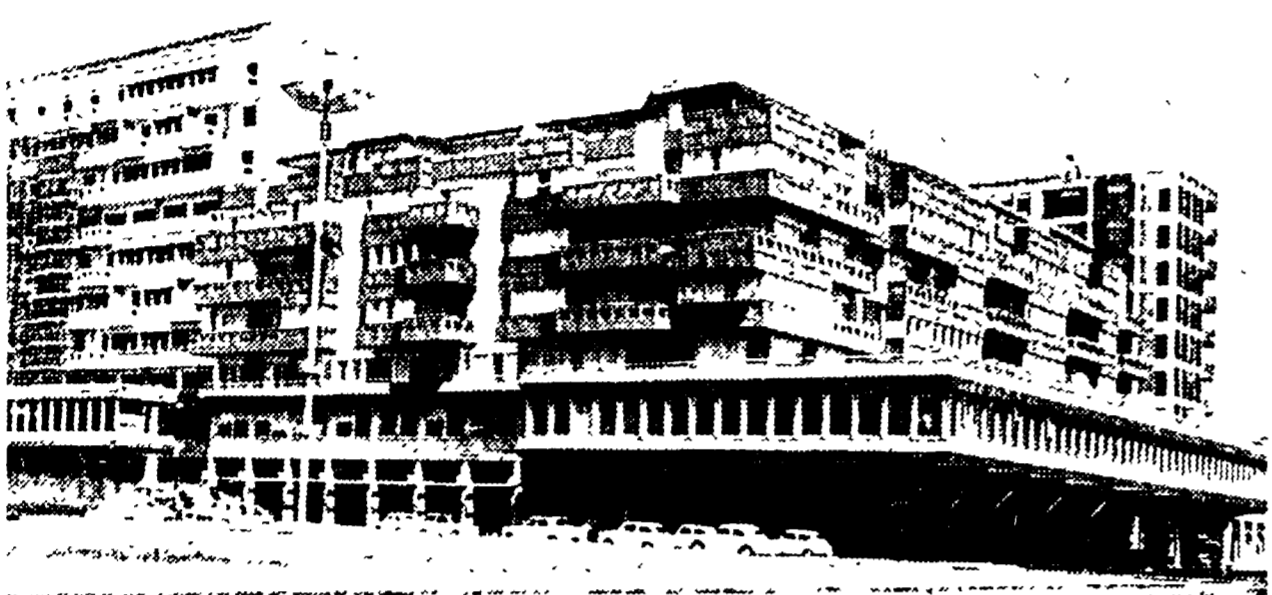


IL SACCO DELLE CITTÀ ITALIANE

Catania: omertà per gli uomini dello scandalo

Risultati « miracolosi » e tuguri moderni - Gli slogans qualunquistici dell'on. Magri - Quattro de intorno ai responsabili (anche se il « tribunale interno » condanna) - Biografia d'un quasi ministro - Il PSI perde un consigliere per non rompere un patto di omertà

CATANIA, settembre. Percorriamo via Etna, l'arteria principale di Catania. Una volta si poteva scorgere, camminando per questa strada, nel fondo, la cima brulla dell'Etna, bianca di neve nei mesi invernali. Ora si vedono solo due grattacieli, uno nero e bianchi sotto il sole di settembre.



CATANIA — Una delle costruzioni sorte sulla via marina, zona recentemente lottizzata e accaparrata da noti personaggi altrove. Il valore dei suoli è centuplicato dopo l'esecuzione, da parte del comune, delle opere di urbanizzazione

A sinistra, dove c'era l'antico palazzo Paternò Landolina, sorge ora un palazzo quadrato con sul tetto cinque altari. Per rispetto alla strada, una « spiritosa incisione » degli ingegneri catanesi — nel suo specifico il figlio dell'on. Magri — per sfuggire alle norme sui limiti d'altezza degli edifici.

Se incominciavo proprio da qui, col tetto palazzone della « Rinascenza », a visitare il « settecentesco » della città, tra in tutta la zona le poche fillette rimaste intatte sono circondato da grossi casamenti, mantengono in certi limiti gli angoli il carattere antico armonioso del centro cittadino, per il resto sono sopraffatte e sommerse da edifici di cemento armato, da una serie di pretese costruzioni di tipo moderno.

« L'onorevole »

Lo scandalo della città dei tempi ha rivelato poi come la DC, tutta la DC, sia schierata in un quadrato per difendere i responsabili dello scempio edilizio delle città italiane respingendo tutte le accuse (l'accusatore è una sola persona, una donna, la signora Lucia, che ha ceduto una enorme ricchezza alla società immobiliare ISTICA: secondo alcuni calcoli non meno di 30 miliardi in aree di risulta e denaro).

Una delle costruzioni sorte sulla via marina, zona recentemente lottizzata e accaparrata da noti personaggi altrove. Il valore dei suoli è centuplicato dopo l'esecuzione, da parte del comune, delle opere di urbanizzazione

Una delle costruzioni sorte sulla via marina, zona recentemente lottizzata e accaparrata da noti personaggi altrove. Il valore dei suoli è centuplicato dopo l'esecuzione, da parte del comune, delle opere di urbanizzazione

Una delle costruzioni sorte sulla via marina, zona recentemente lottizzata e accaparrata da noti personaggi altrove. Il valore dei suoli è centuplicato dopo l'esecuzione, da parte del comune, delle opere di urbanizzazione

Una delle costruzioni sorte sulla via marina, zona recentemente lottizzata e accaparrata da noti personaggi altrove. Il valore dei suoli è centuplicato dopo l'esecuzione, da parte del comune, delle opere di urbanizzazione

Una delle costruzioni sorte sulla via marina, zona recentemente lottizzata e accaparrata da noti personaggi altrove. Il valore dei suoli è centuplicato dopo l'esecuzione, da parte del comune, delle opere di urbanizzazione

Una delle costruzioni sorte sulla via marina, zona recentemente lottizzata e accaparrata da noti personaggi altrove. Il valore dei suoli è centuplicato dopo l'esecuzione, da parte del comune, delle opere di urbanizzazione

Che fine hanno fatto i contributi di miglioria?

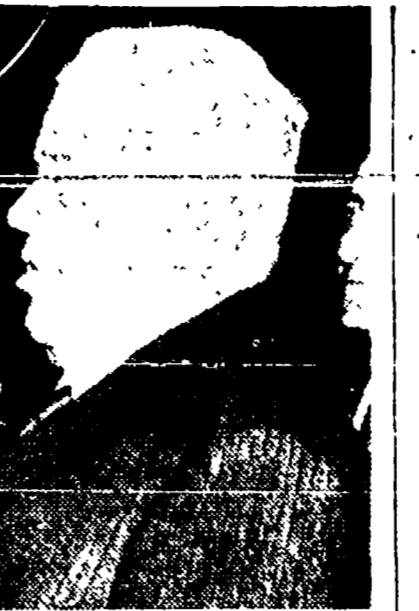
L'autostrada porta oro ma non nelle casse dello Stato

Da tre anni il bilancio dello Stato prevede « per memoria » un'entrata imprecisata per contributi di miglioria che dovrebbero essere pagati dai proprietari che hanno beneficiato di opere pubbliche — L'interrogazione di Raffaelli, Carocci e Natoli

L'autostrada porta oro, è diventato quasi un luogo comune. Vi è una categoria di cittadini particolarmente soddisfatta per questa scelta politica: la categoria di coloro che sperano di ottenere un beneficio immediato. Per loro è un'occasione di arricchimento. Il fenomeno che si sta verificando è quello di un'impetuosa speculazione immobiliare. Un fenomeno che si sta verificando in tutta Italia, ma che a Catania ha assunto caratteri di particolare gravità.

Un fenomeno che si sta verificando in tutta Italia, ma che a Catania ha assunto caratteri di particolare gravità. Un fenomeno che si sta verificando in tutta Italia, ma che a Catania ha assunto caratteri di particolare gravità.

Un fenomeno che si sta verificando in tutta Italia, ma che a Catania ha assunto caratteri di particolare gravità. Un fenomeno che si sta verificando in tutta Italia, ma che a Catania ha assunto caratteri di particolare gravità.



Il leader dc catanese on. Magri. La sua carriera si è conclusa nel clima degli scandali edilizi

Ché cosa chiedeva il De Gaetano? Paramente e semplicemente che nel programma della nuova amministrazione — enunciato mentre l'ex vice sindaco de e una decina di alti funzionari del comune prendevano la via del carcere — fosse compresa la parola « moralizzazione ». Non si può dire certo che fosse una richiesta eccessiva. Tuttavia la DC non ha accettato: la DC non accetta di moralizzare se stessa, di avviare un pubblico discorso autoritario. Essa lo farà soltanto se si sarà costretta dall'opinione pubblica e se lo stato democratico saprà sempre leggere la sua vocazione di regime. Appare evidente che in questa condizione nessun amministratore de o dei partiti del centro sinistra, nessuno degli uomini che hanno sostituito i protagonisti della politica del « boom » edilizio, possono di chiararsi agli estranei agli scandali e alle illegalità ancora non punite.

Del resto come sarebbe possibile non risalire a Magri, non risalire a La Ferlitta, al sen. Di Grazia (altro assessore ai Lavori Pubblici) nell'analisi della responsabilità per lo scempio edilizio di Catania?

Moralizzazione

Eppure può ancora avvenire che un ingegnere catanese, reo di aver denunciate le scandali del San Berillo, finisca in prigione per calunnia. Può ancora avvenire che il partito socialista preferisca perdere un consigliere comunale pur di non discostarsi dalla linea di omertà impostagli finora dal Pci.

Aldo De Jacc

Incontro fra esperti dell'est e dell'ovest

A Firenze tre giorni di dibattiti sulle economie socialiste

Grande interesse in occidente per le riforme in corso - Una lunga esperienza di pianificazione - Un patrimonio di pensiero rispettato da entrambe le parti

Dal nostro inviato FIRENZE, 17.

Tre giorni di dibattiti hanno tenuto riniti all'Istituto di economia dell'Università di Firenze numerosi specialisti italiani e stranieri, convenuti per occuparsi dei meccanismi economici operanti nei paesi socialisti dell'est europeo e delle riforme che in questi anni vi si introducono. Il tema del seminario internazionale era molto specifico: « Il sistema dei prezzi nell'est europeo ». Convegni analoghi si sono già tenuti in Italia. La novità dell'avvenimento, che costituisce anche il maggior motivo di interesse, era data questa volta dalla presenza, accanto agli esperti occidentali, di una nutrita rappresentanza di economisti dei paesi direttamente interessati: sovietici, polacchi, cecoslovacchi, jugoslavi, ungheresi, romeni e bulgari.

Il tono dei lavori è stato estremo. Proprio per questo mi pare che essi non abbiano corrisposto affatto alle speranze con cui una certa stampa con propaganda di sinistra, e con alcuni giornali (penso al Popolo) volevano inquadrarli, era quanto mai semplice. Lo ricostruisce usando frasi che sono state effettivamente scritte da questo o da quel quotidiano. Le economie dell'est sono « irrimediabilmente malate ». Il male sta nei « guai della pianificazione ». Al « loro capex » si curano quindi gli « esperti occidentali ». Quanto a quelli « orientali », essi avrebbero dovuto dire se le loro riforme vanno o no a finire nella restaurazione di un'economia di mercato, intesa come sinonimo di economia capitalistica e di economia « sana » ad un tempo.

Il seminario non ha seguito affatto un simile schema di comodo, per diverse ragioni. La prima è che le economie dell'est socialista, oggi in piena evoluzione, sono di per sé sempre meno collocabili entro i confini di un unico modello. Diverse relazioni di economisti occidentali hanno tenuto a precisare sin dalla presentazione che esse si riferivano a fenomeni riscontrabili in un'economia di tipo sovietico, per distinguere questa da altri tipi di economia socialista, ad esempio quello jugoslavo. Così per le riforme in corso si è presto chiarito che una cosa è quella adottata nella stessa Jugoslavia, un'altra quella che sono gli altri paesi socialisti. E' un'altra, tuttavia, anche molto scetticismo i meccanismi del socialismo non sono tutto e la razionalità economica — avvertiva l'inglese Zauberman — è la sola molla che stimola le scelte dei popoli.

Grande è stata quindi anche la varietà di pensiero, di analisi e di proposte, con cui si sono presentati al convegno gli economisti dell'est. Né è riuscito — mi pare — il tentativo di classificarli semplicemente in « revisionisti », cioè « secondo il linguaggio di certa pubblicistica — in più o meno inclini ad accettare indirizzi di tipo capitalista, innanzitutto ». Le economie dell'est sono « irrimediabilmente malate ». Il male sta nei « guai della pianificazione ». Al « loro capex » si curano quindi gli « esperti occidentali ». Quanto a quelli « orientali », essi avrebbero dovuto dire se le loro riforme vanno o no a finire nella restaurazione di un'economia di mercato, intesa come sinonimo di economia capitalistica e di economia « sana » ad un tempo.

Vi sono tuttavia altri motivi per cui il convegno non è seguito lo schema che certa stampa avrebbe desiderato. Uno dei principali è che gli stessi esperti occidentali presenti — o almeno buona parte di loro — sono ben lontani dal ritenere la cosiddetta economia di mercato come qualcosa che funzioni bene o addirittura come l'ideale. Certo, dato che il suo tema era fornito dalle economie socialiste, il convegno si è occupato soprattutto degli inconvenienti e delle contraddizioni anche gravi, che nascono da un sistema di pianificazione eccessivamente rigida e centralizzata. Ma i presenti — almeno — non l'avevano mai conosciuta bene le crisi, i contrasti e gli squilibri cui il mercato capitalistico ha dato e continua a dar luogo.

Anche il francese di origine polacca Marzewski, che pure è un fautore convinto della economia di mercato, ne ha esplicitamente ammesso gli aspetti negativi nelle sue replicate polemiche. L'inglese Novak — che è uno dei più attenti protagonisti di questi convegni — dichiarava poi: « Possiamo difficilmente sostenere che l'esistenza di questo mercato assicurato in Occidente una ragionevole conformità delle decisioni di investimento ad un sistema di razionalità ». Non risulta evidente ad ogni modo che la decisione risultante sarà più razionale di quella dei pianificatori sovietici che elaborano impiegando tavole imperfette di input-output e tecniche di dubbia validità. Le opere dello stesso autore abbondano di avvertimenti analoghi.

Proprio per queste ragioni in molti paesi dell'ovest si tenta oggi la via della programmazione e si studia con interesse l'esperienza di pianificazione socialista, pur con tutti i suoi limiti storici. Un'idea frequentemente affiorata è piuttosto la previsione di un graduale avvicinamento fra i due sistemi economici mediante una evoluzione di entrambi per linee convergenti. E' un'idea che si contrappone, tuttavia, anche molto scetticismo i meccanismi del socialismo non sono tutto e la razionalità economica — avvertiva l'inglese Zauberman — è la sola molla che stimola le scelte dei popoli.

Il limite inevitabile di queste discussioni è proprio nel loro aspetto tecnico, che per altri versi costituisce il loro pregio. Si può infatti dibattere della meccanica dell'economia pur facendo astrazione da fattori — come il tipo di proprietà, la struttura della società, i suoi fini prioritari — che possono anche essere irrilevanti per lo specialista, ma non lo sono certo nella storia degli uomini. Si discute — ed è una discussione legittima — dei pregi e dei difetti di decisioni economiche centralizzate; ma non è più assolutamente secondario se i « centri » che adottano quelle decisioni sono le direzioni dei grandi monopoli, gli uffici burocratici di un governo borghese, o un ente burocratico di pianificazione, un partito politico, le assemblee democratiche di un paese, i produttori direttamente organizzati, le commissioni di esperti dell'una o dell'altra classe.

A Firenze le discussioni sono state squisitamente tecniche, anche se, in alcuni casi, sono incomprensibili per il profano. Non per nulla il problema dei prezzi è uno dei più complessi nella scienza economica. Relazioni o interventi hanno avuto tuttavia un duplice carattere: prevalentemente tecnico alcuni, semplicemente informativo altri. Nella seconda categoria possono essere inclusi i contributi dei sovietici Gatovskij e Paschokov, che hanno esposto i principi cui si ispira la riforma dei prezzi in corso nell'URSS. Altri rappresentanti sovietici, come numerosi loro colleghi occidentali, si sono invece orientati piuttosto alla prima direzione. L'impressione prevalente alla fine dei lavori era quella di essersi trovati impegnati in un'iniziativa utile. E' ormai lontano l'antagonismo socialista, in cui, dalla borghesia ai suoi fedeli, l'esperienza pratica del socialismo poteva essere considerata come semplice frutto di un'utopia generosa, ma pur sempre un'utopia.

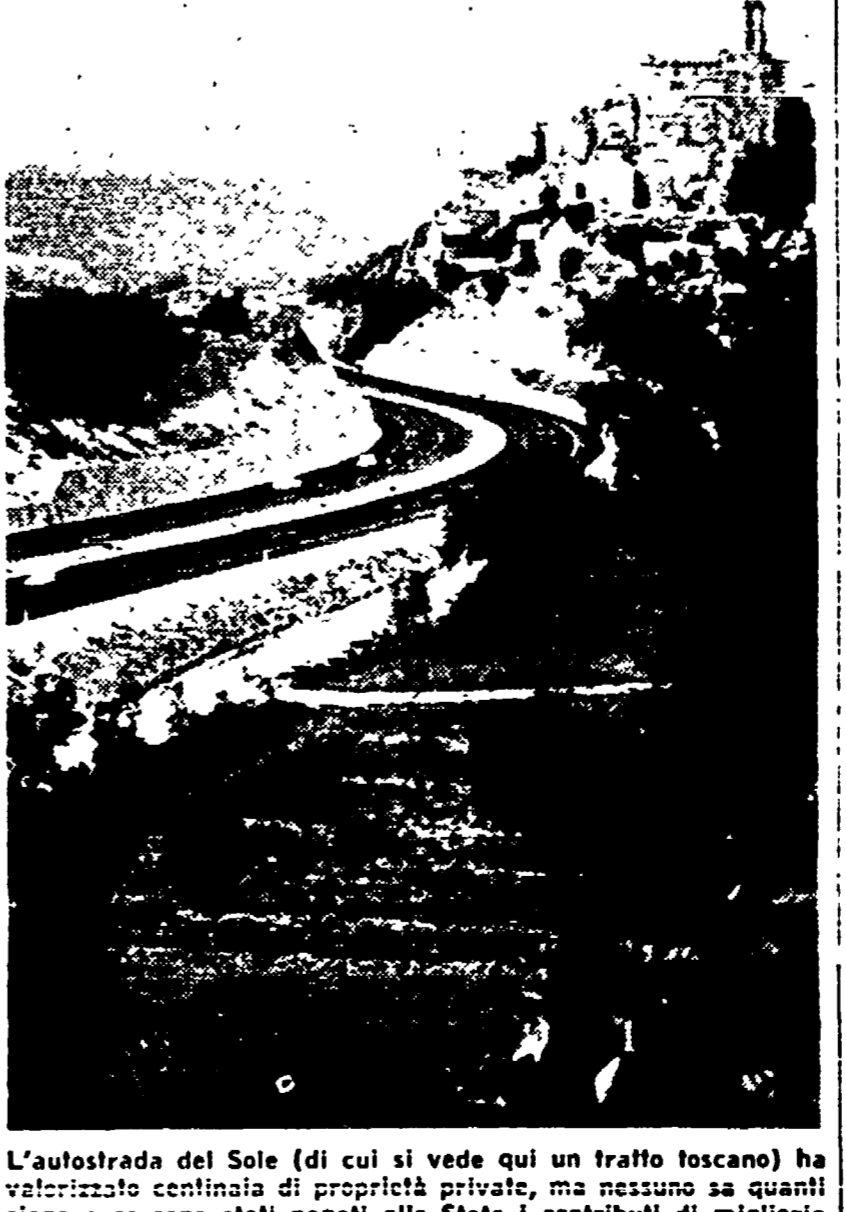
Giuseppe Boffa

Assegnato a Valdagno

ALL'UNESCO

il Premio Marzotto per l'integrazione delle culture

VALDAGNO 17. Il « Premio Marzotto per l'integrazione delle culture », nuovo riconoscimento che si aggiunge agli altri premi istituiti nel 1951 dall'industria « Ventini » e stato assegnato stamattina all'UNESCO « che da vent'anni contribuisce, secondo lo statuto della Nazio, a un'opera di cooperazione internazionale di studio, di ricerca e di diffusione della cultura ». Con l'Unesco il premio è stato ricevuto dal suo direttore generale René Maheu, sono stati presentati per la vittoria, con la opera « Sisyraer 1964 » il pittore Armani; per il teatro Paul Wilens per la commedia « La vita è come »; per la musica il compositore Franco Zappalà; per la letteratura, il nuovo premio « per l'integrazione delle culture » andato nella sua prima edizione all'Unesco, sarà invece biennale. Dopo l'assegnazione dei premi, fatta dal presidente Paolo Marzotto, è stata inaugurata la Mostra delle arti figurative del Premio Marzotto che comincerà tra breve un lungo viaggio attraverso le principali gallerie europee.



L'autostrada del Sole (di cui si vede qui un tratto toscano) ha valorizzato centinaia di proprietà private, ma nessuno sa quanti siano e se sono stati pagati allo Stato i contributi di miglioria.